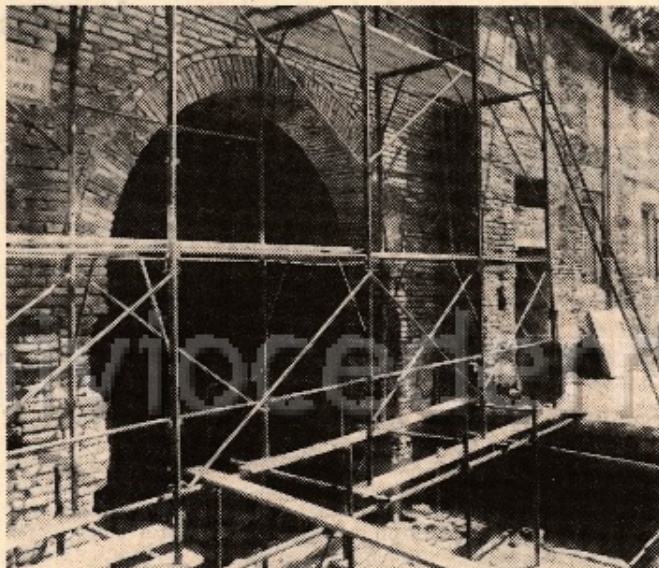


Per il recupero della città sono stati stanziati 17 miliardi e non i 66 necessari

'Presto, salvate Ferrara'

Un appello per finanziare il suo restauro

di ANTONIO CEDERNA



Le opere di ripristino delle mura estensi a Ferrara. Porta degli Angeli

ROMA — E' imminente da parte del Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) l'approvazione di un ingente programma di opere pubbliche. Sono centinaia di progetti di disinquinamento, irrigazione, sistemazioni idrauliche, smaltimento di rifiuti, difesa del suolo, beni culturali e via dicendo, che sono stati presentati da ministeri e regioni e ritenuti validi dal nucleo di valutazione tecnica del FIO (Fondo per gli investimenti e l'occupazione). Da anticipazioni apparse sulla stampa si tratterebbe di un investimento complessivo di circa diecimila miliardi, ma il ministro del Bilancio Colombo afferma che la disponibilità di spesa non supera i quattro-cinquemila miliardi: e quindi il Cipe dovrà fare una severa selezione e scegliere quei progetti che, per utilità pubblica e redditività economica, siano davvero prioritari.

I complessi monumentali

Cospicui, per centinaia di miliardi, sono gli investimenti per i beni culturali, complessi monumentali, musei, centri storici: Brera e Capodimonte e la galleria d'arte moderna di Roma, museo archeologico di Firenze, mura di Lucca, Paestum, centro storico Cosenza, musei di Cagliari, le mura di Ferrara eccetera. Ed è a proposito di quest'ultimo progetto che si ha l'amara sorpresa: per esso risultano stanziati solo 17 miliardi invece dei 66 da sempre previsti, così da metterne in forse la realizzazione. Eppure si tratta di un progetto culturalmente ineccepibile, promosso

dalla regione Emilia-Romagna e appoggiato dal ministero dei Beni culturali, che ha avuto l'appoggio unanime di tutte le forze politiche, è stato oggetto di un impegno solenne del governo durante il dibattito sulla legge finanziaria 1986, e risulta essere ai primissimi posti della graduatoria dei tecnici Fio.

Del tutto oscuri, misteriosi, risultano i motivi di questa riduzione, e bisognerebbe che qualcuno ce li spiegasse (tra l'altro quei diciassette miliardi sono l'equivalente di quanto il progetto prevede per il secondo stralcio dei lavori, ma non si è mai visto un progetto che si realizza a cominciare dal secondo lotto). Una riduzione tanto più assurda, dal momento che si tratta di un progetto che interessa tutta quanta la città, monumenti, ambiente, urbanistica. Consiste nel restauro della cinta muraria, che è tra le più imponenti, le meglio conservate e le meno conosciute d'Italia (in base a un'approfondita ricerca con-

dotta da Italia Nostra): nella riparazione dei guasti patiti tra Otto e Novecento, nell'utilizzazione al meglio delle aree verdi del vallo e dei bastioni, nella sua trasformazione in straordinaria passeggiata panoramica per tutti i suoi nove chilometri.

Ma le mura non sono che un elemento di un più vasto e complesso organismo e il loro restauro viene integrato col restauro e la sistemazione di palazzi storici e di musei e con una grande «addizione verde»: cioè con la trasformazione in grande parco *extra moenia* dei milleducento ettari di campagna tra la città e il Po, un tempo riserva di caccia degli Estensi. Il recupero del patrimonio storico-monumentale si sposa dunque con un intervento paesistico di grande respiro: ecco un modello di politica urbana — dice Paolo Ravenna che alle mura ha dedicato la vita — ecco la lezione che Ferrara può offrire all'urbanistica italiana.

E' inconcepibile che oggi, lesi-

nando gli stanziamenti e smettendo tutti gli impegni presi (diciassette miliardi sono il costo di un chilometro di autostrada), si voglia vanificare tutto ciò, sabotare l'attuazione di un progetto esemplare, pronto nei particolari e immediatamente attuabile. Entro tre mesi dalla sua approvazione potrebbero essere impiantati i cantieri, i lavori dureranno cinque anni; dall'analisi costi-benefici risulta che l'aumento dell'affluenza turistica sarà del 23 per cento (con un aumento dell'indici per cento delle presenze alberghiere) e una crescita annua pari a quella delle maggiori città d'arte; quanto agli effetti sull'economia locale, i lavori impiegheranno 1.200 unità di manodopera qualificata, per un importo di trentadue miliardi.

Nuovi orizzonti

Aprire nuovi orizzonti alla cultura, alla qualità della vita, al lavoro, fare di Ferrara un laboratorio dove si confrontino le capacità e il sapere dello storico e dell'artigiano, dell'urbanista e del muratore: questo intendiamo fare, dice il sindaco Roberto Soffritti. Ma per questo è assolutamente necessario che il progetto per Ferrara sia approvato nella sua interezza e ne sia assicurato l'integrale finanziamento di 66 miliardi. Un appello in questo senso è stato rivolto al ministro del Bilancio e a tutto il governo: lo hanno firmato, tra gli altri, Giorgio Bassani, Edoardo Salzano, Mario Fazio, Carlo Melograni, Italo Insolera, G. Carlo Argan, Bruno Zevi, Michelangelo Antonioni.